



Citta' di Castello - CDC-01-PG
Prot. 0039055 30/08/2019
Tit : 2.3
Documento E

Al Sindaco del Comune di Città di Castello
Al Presidente del Consiglio Comunale di
Città di Castello

ORDINE DEL GIORNO

Oggetto: Processo di autonomia regionale differenziata

PREMESSO che:

- * L'articolo 116, comma 3, della Costituzione stabilisce che "... ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia, concernenti le materie di cui al terzo comma dell'articolo 117 e le materie indicate dal secondo comma del medesimo articolo alle lettere l), limitatamente all'organizzazione della giustizia di pace, n) e s), possono essere attribuite ad altre Regioni, con legge dello Stato, su iniziativa della Regione interessata, sentiti gli Enti Locali, nel rispetto dei principi di cui all'articolo 119. La legge è approvata dalle Camere a maggioranza assoluta dei componenti, sulla base di intesa fra lo Stato e la Regione interessata;
- * Il Consiglio della Regione Emilia-Romagna ha approvato il 3 ottobre 2017 la prima risoluzione con cui ha avviato il proprio negoziato con il Governo;
- * Il 22 ottobre 2017 si sono tenuti nelle regioni Lombardia e Veneto referendum consultivi in ordine alla richiesta delle maggiori forme di autonomia di cui all'articolo 116 della Costituzione, all'esito dei quali è stato avviato il negoziato con il Governo;
- * Il 28 febbraio 2018 sono stati sottoscritti gli accordi preliminari tra il Governo e le regioni Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto;
- * Il processo di attribuzione di ulteriori forme e condizioni di autonomia prevede il raggiungimento di formali intese tra il Governo e le regioni richiedenti e successivamente da sottoporre per l'approvazione, a maggioranza assoluta, dai componenti dei due rami del Parlamento;

VISTO che:

- * Giovedì 14 febbraio, senza alcuna discussione pubblica e nella colpevole disattenzione generale sono approdati al Consiglio dei Ministri gli accordi per l'autonomia differenziata di Emilia Romagna, Lombardia e Veneto (tre Regioni che producono il 40% del PIL del Paese), che comporta una profonda riforma dell'architettura dello Stato (secondo taluni una dissoluzione dello Stato unitario sostituito nei fatti da una federazione di 21 piccoli Stati - Regione attraverso una secessione mascherata: (LA SECESSIONE DEI RICCHI)). L'Italia sarebbe così divisa non più in sette stati come prima dell'Unità d'Italia, ma in decine di staterelli privi di forza sempre più in mano alle multinazionali.

VALUTATO che:

- * L'autonomia differenziata comporterebbe il trasferimento dallo Stato alle regioni competenze legislative e gestione diretta di determinate materie come ad esempio scuola, ambiente, ecosistema, beni culturali, protezione civile, ecc... Per Veneto e Lombardia le materie previste sono 23, mentre l'Emilia Romagna ne ha pianificate 15.
- * Che tutti gli indicatori economici e sociali, nonché i dati afferenti ai Livelli Essenziali delle Prestazioni segnalano l'aggravarsi delle differenze tra le regioni in termini di benessere della collettività e di servizi pubblici offerti ai cittadini. Ciò denota il sostanziale fallimento del modello istituzionale derivato dalla riforma del Titolo V parte II della Costituzione, che nel rafforzare l'autonomia del livello istituzionale regionale, ha acuito sensibilmente le differenze economiche e sociali tra le macroaree del Paese. Infatti se da un lato la previsione di obblighi perequativi non ha avuto l'effetto sperato di compensare gli squilibri esistenti tra territori, in particolare a danno del Sud, dall'altro il processo avviato, combinato con le riduzioni dei bilanci pubblici (che colpiscono tra l'altro anche tutti i Comuni), ha favorito ovunque processi di privatizzazione, esternalizzazioni, riduzione generalizzata dei servizi;

* Che l'attribuzione di particolari condizioni di autonomia permetterebbe alla regione di trattenere, in base al Pil, i nove decimi del gettito fiscale, ovvero il 90 %, determinando un pesante squilibrio nella ripartizione delle risorse nazionali, un processo di sottrazione di fondi a discapito di alcuni a vantaggio di altri;

* L'insieme di queste allarmanti disposizioni ledono i principi fondamentali della Costituzione ed in particolare i seguenti: l'articolo 5 " La Repubblica è una ed indivisibile..."; l'articolo 2 " La Repubblica riconosce e garantisce ...i doveri di solidarietà politica, economica e sociale"; l'articolo 3 " ...E' compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese"; l'articolo 119, "... La legge dello Stato istituisce un fondo perequativo, senza vincoli di destinazione, per i territori con minor capacità fiscale per abitante.... Per promuovere lo sviluppo economico, la coesione e la solidarietà sociale, per rimuovere gli squilibri economici e sociali, per favorire l'effettivo esercizio dei diritti della persona,...lo Stato destina risorse aggiuntive ed effettua interventi speciali in favore di Comuni, Province, Città metropolitane e Regioni. ...

* Ne consegue che l'articolo 116 introdotto con la legge numero 1 del 2003, è privo di valore giuridico e pertanto deve essere cancellato dalla Corte Costituzionale.

PRESO ATTO che:

* Già alcuni Consigli Regionali, tra questi quello della Calabria il 30 gennaio 2019, e Consigli Comunali hanno approvato risoluzioni con cui manifestano preoccupazione per l'avanzamento di qualsiasi forma di autonomia differenziata, che conferisca prerogative esclusive alle regioni in alcune materie di competenza esclusiva dello Stato (Istruzione, Sanità, Ambiente) e si impegnano a porre in atto ogni iniziativa per contrastare tale processo e rilanciare un regionalismo costituzionalmente orientato;

* Organizzazioni sindacali, strutture associative, esponenti del mondo scolastico anche universitario, culturale e dell'informazione hanno lanciato precisi e specifici avvertimenti sui pericoli che il processo avviatosi potrebbe produrre;

* Che tale processo di rafforzamento dell'autonomia, essendo condotto senza il coinvolgimento dei Comuni e delle Città Metropolitane, rischia di mortificarne il ruolo riconosciuto dall'articolo 114 della Costituzione e di violare il principio costituzionale della sussidiarietà verticale;

* Lo squilibrio dei territori, anche nell'ambito dello stesso comprensorio, è già stato accentuato dalla Legge 56/2014, vista la sostanziale riduzione della rappresentatività dei Comuni più piccoli;

PERTANTO Il Consiglio Comunale di Città di Castello esprimendo:

* Preoccupazione e contrarietà per un processo di rafforzamento dell'autonomia regionale che, escludendo nella sua definizione e nei suoi contenuti il ruolo dei Comuni e la rappresentatività dei territori, rischia di creare una moltiplicazione di centri burocratici e di controllo a scapito dell'autonomia costituzionalmente riconosciuta a tutti gli Enti Locali e di incidere pesantemente sulla effettiva parità dei diritti del cittadino e sull'Unità della repubblica;

* Il proprio sostegno ad iniziative che altre Istituzioni o formazioni della cittadinanza attiva intendano intraprendere a tutela del rispetto dei principi costituzionali e dell'unità nazionale ed azioni volte al ritiro di qualunque proposta di autonomia differenziata;

INVITA

* **Gli altri Comuni dell'Umbria ad adottare risoluzioni analoghe ed**

IMPEGNA

* **Il Sindaco e la Giunta comunale a trasmettere il presente documento al Presidente della Regione Umbria, al Presidente del Consiglio ed ai Ministri degli Interni e delle Autonomie ed al Presidente della Repubblica;**

* **A farsi promotore in sede ANCI di un ampio confronto che coinvolga gli Enti locali in una discussione realmente partecipata su tematiche che potrebbero compromettere l'unità nazionale e le garanzie istituzionali;**

Città di Castello, 30 agosto 2019

Il Consigliere Comunale LA SINISTRA
Giovanni Procelli